

Presentato da Iniziative culturali il programma delle giornate del 15 e 16 dicembre. Tra le carte da giocare, la centralità del sito prescelto e l'internazionalità della città

Expo, Trieste punta sui giovani del Mondo unito

A Parigi con i testimonial 25 ragazzi del Collegio a significare una candidatura rivolta al futuro

Saragozza rettifica: «Trieste, con le aree nessun problema»

Giorni fa la Farnesina aveva fatto notare all'ambasciata di Spagna a Roma le dichiarazioni contro Trieste espresse da personaggi pubblici di Saragozza sul nodo delle aree di Porto Vecchio. E deve avere colpito nel segno, se ieri l'amministratore della società Saragozza Expo 2008 Jerónimo Blasco ha dichiarato al *Periódico de Aragón*: «Siamo assolutamente convinti che la candidatura italiana presenterà, secondo quanto appreso dai media italiani, una documentazione che comprenderà tutte le sentenze e i processi giudiziari in corso, affinché tutti i delegati del Bie possano vedere che non vi è alcun problema sull'uso dell'area». La Spagna intanto continua a fare i conti con gli oppositori interni. I Giovani della sinistra unita e il Sindacato degli studenti di sinistra - così il giornale *Rebellion* - parlano dell'Expo come di «un altro grande progetto speculativo» spacciato per «evento culturale». E chiedono «che la coalizione di sinistra al governo a Saragozza blocchi i progetti urbanistici volti alla speculazione». Anche a Trieste c'è chi si fa sentire: per gli Amici della terra (tra i primissimi sostenitori nel 1998 dell'Expo) la manifestazione produrrebbe «danni ambientali inaccettabili».

Il carattere internazionale della candidatura - della città - incarnato nei testimonial di cinque nazionalità e quattro continenti. La centralità del tema - «Mobilità della conoscenza» su cui si fonda la prospettiva di sviluppo del mondo - e la centralità del sito, Porto Vecchio. La sgargiante presenza dei giovani, i giovani del Collegio del Mondo unito ma anche quelli che da tanti Paesi ogni anno vengono a studiare nelle istituzioni scientifiche cittadine, simbolo di una realtà proiettata nel futuro. Questi i tre concetti-chiave su cui si impennierà l'ultima due giorni parigina della candidatura di Trieste, quella decisiva per convincere i delegati del Bie a preferire quale sede dell'Expo 2008 il capoluogo giuliano rispetto a Saragozza e Salonicco.

Se Saragozza gioca a carte rigorosamente coperte, Trieste ha scelto la trasparenza. E il programma (salvo aggiustamenti: la scaletta va consegnata al Bie entro il 10 dicembre) è stato presentato ieri da Iniziative culturali spa, che coordina la due giorni, con il suo presidente Edvino Jerian e il direttore Roberto Morelli, e da TriestExpo Challenge con il presidente Fabio Assanti e il consigliere Fulvio Degrassi.

Dopo il ricevimento del 15 dicembre, il giorno successivo la candidatura italiana verrà presentata nel pomeriggio all'assemblea generale del Bie, al parco delle esposizioni di Villepinte. Ad aprire i trenta minuti a disposizione dell'Italia (seconda, dopo la Grecia e prima della Spagna) sarà l'ambasciatore delegato al Bie



La presentazione: da sinistra Degrassi, Assanti, Jerian, Morelli e Bou Konate. (Lasorte)

Francesco Caruso, seguito dal sindaco Roberto Dipiazza e dal presidente della Regione Riccardo Illy. Quattro i video, mirati a presentare la città, simulazioni di Porto Vecchio durante e dopo l'Expo, e il tema prescelto nelle sue varie applicazioni. Alessandro Benetton sarà il primo testimonial, sul palco da imprenditore ma anche da esponente di Confindustria. Confermate le inter-

viste in video di Carlos Magariños, direttore generale Unido, e Nassir Abdulaziz Al-Nasser presidente del G77, il gruppo che raccoglie 134 Paesi in via di sviluppo. Con loro, si auspica, anche Carlo Rubbia: la sua testimonianza dipenderà però dalla possibilità di realizzare l'intervista, poiché il Nobel è ora in un altro continente.

Ancora del legame che

unisce Trieste ai Paesi in via sviluppo, attraverso il sistema scientifico, parlerà Katepalli Sreenivasan, direttore del Centro di fisica di Miramare che già a giugno fu testimonial, seguito da Bou Konate, senegalese, ingegnere e assessore comunale di Monfalcone (ieri presente all'incontro). Chiusura con il governo: forse il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, oppure quello per l'in-

novazione tecnologica Lucio Stanca, o quello per l'istruzione Letizia Moratti. Ma non si esclude una presenza congiunta. Alla presentazione parteciperanno altri 25 testimonial, i ragazzi del Collegio del Mondo unito chiamati a suggellare l'internazionalità della candidatura.

Aldilà della presentazione, con i filmati del regista Franco Taviani, l'Italia punta sulle suggestioni create da Davide Rampello, presidente della Triennale di Milano ingaggiato da TriestExpo Challenge. Interpellato al telefono, Rampello si limita ad annunciare, per la sera del 15 dicembre, una «installazione che possa offrire informazioni e suscitare curiosità». Il 16, invece, l'Italia proporrà un proprio spazio, sorta di «macchina di comunicazione» interattiva destinata a offrire ai delegati quante più informazioni e suggestioni possibile.

Al termine delle tre presentazioni, tutti i componenti le tre delegazioni (solo l'Italia conta 250 persone circa) usciranno dalla sala, dove rimarranno soltanto i delegati del Bie e le autorità di ciascun Paese. Se al primo turno nessuna delle tre candidate otterrà i due terzi delle preferenze, si andrà al ballottaggio. Sarà il presidente del Bie, il cinese Wu Jianmin, a dare l'annuncio della città vincitrice in sala e via maxischermo alla grande hall di Villepinte, dove greci spagnoli e italiani attendranno il verdetto previsto dopo le 17. Iniziative culturali ha organizzato una diretta tv-open via satellite da Parigi il 16 dicembre, dalle 14 alle 18 circa. Dirette da Parigi sono previste anche dalla Rai e da Tele4.

Paola Bolis

Consiglieri comunali, polemica sulla trasferta oltreconfine

Nell'opposizione son portate sbattute e qualche muso lungo per la piacevole trasferta, ahiloro saltata. Ma neanche nella maggioranza lo spirito è dei migliori: c'è chi grida alla «manovra politica» che il Centrosinistra avrebbe attuato per far fare ad An e Forza Italia la figura di quelli che se ne vanno in giro per il mondo a spese dei contribuenti. Ed ecco l'ultimo pasticcio targato Expo. Minimale, stavolta. Le versioni a tratti divergono, ma la storia in sostanza è questa.

In Comune si pensa a un pullman su cui far viaggiare fino a Parigi per lavoro alcuni dipendenti comunali. La capogruppo di An Alessia Rosolen lancia: perché non noleggiare un mezzo maxi e offrirlo ai consiglieri? Il 16 dicembre potrebbe segnare la città. Il presidente del consiglio Bruno Sulli (An) concorda. Invita i 40 a esprimersi. Il viaggio si fa in economia, per pagare ci sono i soldi a bilancio per le trasferte dei consiglieri. La posta è agli sgoccioli, ma c'è una cifra dal gabinetto del sindaco. Spese coperte. O quasi. Le adesioni arrivano: poco meno di una decina dall'opposizione - c'è chi reputa subi-

Parigi di tutte le parti politiche anche per sottolineare la condivisione piena del progetto. Ma, viste la situazione economica in cui versa la città e la difficoltà del Comune stesso a far quadrare i conti, hanno deciso che a rappresentarli a Parigi saranno solo i capigruppo». Fulvio Camerini, Ulivo, e Roberto Decarli, Cittadini.

Per il capogruppo azzurro Piero Camber «a voler essere maliziosi, la ripartizione del budget consentirà loro di coprire interamente le spese, mentre noi forse dovremo aggiungere qualcosa». Aggiunge Rosolen: «Buttano fango inutilmente... I soldi da utilizzare provengono

dalla stessa posta cui l'opposizione ha più volte attinto. Allora staremo attenti a ogni loro trasferta». Di «manovra politica» dice anche Sulli, ma l'opposizione contrattacca: «Volevogli far fare brutta figura? E l'interpretazione che danno loro», dice Omero. E Decarli: «Noi abbiamo ritenuto solo di non appesantire le spese. Non c'è alcuno spirito di polemica, che peraltro non vogliamo innescare». Punto. Risultato: a Parigi ci saranno due consiglieri di Centrosinistra, e una de-

«A Parigi ci sarà anche un avvocato dello Stato. Se necessario, potrà produrre ulteriori formulazioni sulla totale disponibilità delle aree». Fabio Assanti, presidente di Expo Challenge, «blinda» la candidatura da sorprese - anche semplici richieste di chiarimenti - che a Parigi potrebbero verificarsi. Intanto ai delegati del Bie è stato distribuito il dossier preparato dalla Farnesina sulle aree. Il parere dell'Avvocatura generale dello Stato è chiaro:

Porto Vecchio In Francia anche l'Avvocato dello Stato

destinare all'Expo «alcune aree del Porto franco non viola in alcun modo né le disposizioni dell'Allegato VIII ancora vigenti né il regime di diritto comunitario». A patto «di non alterare la funzione portuale della zona e di non limitare la libertà dei commerci marit-

timi previste e tutelate dal Trattato di pace del 1947 e dal Memorandum di Londra del 1954». Ma «l'Autorità portuale esclude questa eventualità», sottolineando la prassi della «sospensione temporanea» del regime di punto franco. Il parere soddisfa pienamente Assanti: «Il concetto-chiave su cui ha poggiato in molte città il riuso di Porto Vecchio sta nel concetto di portualità allargata alle tante attività che vi si possono attivare, connesse in qualche misura al porto».